

L'Italia decide di partecipare: pronti anche ai raid

*La Russa: ci saremo fino in fondo, escluse le azioni di terra
Frattini: sappiamo di essere esposti, la tregua non reggerà*

ROMA — L'Italia non si limiterà a risultare una pista di decollo per aerei alleati che potrebbero colpire nelle prossime ore il regime di Muammar el Gheddafi. E' pronta a martellare i radar del Colonnello che è stato suo partner privilegiato, a ospitare a Napoli il comando delle operazioni alleate contro il regime di Tripoli, entrerà nella «coalizione dei volonterosi» in cantiere per aiutare gli insorti libici malvisti nei giorni scorsi dal governo.

La risoluzione 1973 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che da domenica autorizza a proteggere con «tutte le misure necessarie» i civili in pericolo in Libia, ha cambiato la posizione del nostro Paese di fronte ai venti di guerra sul Mediterraneo e ha avuto ripercussioni sulla politica interna. Le scelte del Palazzo di Vetro hanno spinto il governo ad accettare un «ruolo attivo» nelle operazioni militari sollecitate dagli Usa e, in Europa, da Francia e Gran Bretagna che altrimenti si sarebbero trovate ad essere le sole migliori amiche degli insorti. La novità ha ottenuto l'appoggio del grosso delle opposizioni (con i voti favorevoli di Pd e Udc, non dell'Italia dei valori) e determinato un distacco della Lega Nord dalla linea della maggioranza.

Mentre le rivolte contro il Colonnello restano nel mirino della repressione, per deliberazione del Consiglio dei ministri e con un mandato parlamentare l'Italia si è impegnata a contribuire «attivamente» ad attuare le decisioni dell'Onu «con gli altri Paesi

disponibili ovvero nell'ambito delle organizzazioni internazionali». Scritta in risoluzioni dal testo identico approvate ieri dalle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, questa formula contiene di fatto un invito ad entrare nella cosiddetta «coalition of the willing» messa in piedi da Usa, Francia, Gran Bretagna e alcuni Paesi arabi orientati a usare le armi e liberarsi di Gheddafi.

La protezione dei civili, sottolineano i testi parlamentari ricalcando un comunicato diffuso dal governo dopo una riunione d'urgenza, andrà garantita con «ogni iniziativa necessaria» e «ivi compresa la concessione in uso di basi sul

nistro degli Esteri Franco Frattini il 7 marzo. Oggi le basi sono soltanto una parte di ciò che l'Italia offre. Nell'impegnarsi a realizzare le indicazioni dell'Onu, Frattini ha previsto «attacchi» senza dar credito al cessate il fuoco annunciato da Tripoli.

«Ci aspettano decisioni impegnative, difficili», aveva anticipato in mattinata Giorgio Napolitano, interlocutore preferito dell'Amministrazione Obama a Roma, definendo «impossibile rimanere indifferenti alla sistematica repressione di libertà» in Libia.

Maurizio Caprara

Napolitano

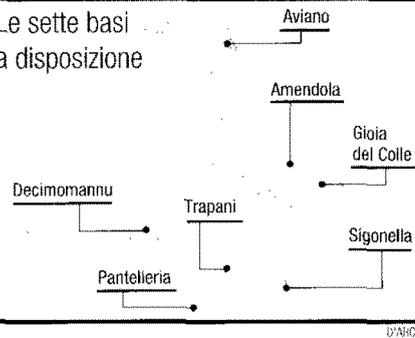
«È impossibile rimanere indifferenti alla sistematica repressione delle libertà» territorio nazionale». Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, nel parlarne prima che fosse evidente a tutti l'assenza di leghisti in commissione, ha accennato alla capacità italiana di neutralizzare radar e ha informato della disponibilità per le azioni delle basi di Amendola, Gioia del Colle, Sigonella, Aviano, Trapani, Decimomannu e Pantelleria.

Una svolta. «E' assai difficile pensare ad aerei militari italiani coinvolti sul terreno libico, ma evidentemente la nostra lealtà euroatlantica ci fa dire che le nostre basi militari e il supporto logistico non potremmo negarli», diceva il mi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le sette basi
a disposizione



1



Amendola, sede del 32° Stormo e dei Predator

L'Aeroporto militare di Amendola è a 15 km da Foggia. Ospita il 32° Stormo dell'Aeronautica Militare ed il 28° Gruppo Velivoli Teleguidati, dotato di Predator

2



La base di Aviano e i raid sulla ex Jugoslavia

La base di Aviano è stata fino al 2005 il quartier generale della Sixteenth Air Force, che ora si trova a Ramstein. Da qui partirono i velivoli militari utilizzati per i raid sulla ex Jugoslavia. Ora ospita il 31° Fighter Wing Usaf

3



Gli elicotteri Ab 212 e il possibile ruolo nella missione

Decimomannu è la sede della 670ª Squadriglia Search and rescue, impiegata nella ricerca e salvataggio, che opera con alcuni elicotteri Ab 212 che potrebbero essere di appoggio per gli equipaggi impegnati in missione

4



Gioia del Colle, dove lo stato d'allerta è già stato attivato

Vicino a Bari si trova la sede del 36° stormo dell'Aeronautica militare italiana e vi sono di stanza i caccia Eurofighter (schierati anche a Grosseto). Lo stato di allerta è già stato attivato da alcune settimane

5



L'hangar nella roccia a Pantelleria

È sede di una base dell'Aeronautica Militare che utilizza uno storico hangar ricavato nella roccia da Pier Luigi Nervi e sopravvissuto alla Seconda guerra mondiale

6



La Marina Usa e l'Aeronautica italiana a Sigonella

La base aerea di Sigonella è composta dalla Naval Air Station Sigonella, della Marina statunitense e dall'aeroporto dell'Aeronautica Militare Italiana, sede del 41° Stormo AntiSom

7



L'aeroporto di Trapani tra caccia intercettori e aerei radar

L'aeroporto militare di Trapani è sede del 37° stormo. Assicura l'operatività del 10° e del 18° Gruppo caccia intercettori F-16. È attrezzato per gli aerei radar Awacs